

Il pugno di papa Francesco: street fighter a difesa delle fedi

di Massimo Faggioli

in "L'Huffington Post" del 15 gennaio 2015

Le parole dedicate dal papa sul volo dallo Sri Lanka alle Filippine sono la più completa presa di posizione della Santa Sede sulla questione della libertà di espressione in materia di religione alla luce della strage di Parigi. Il papa ha nuovamente condannato ogni atto violento che venga giustificato da un movente religioso, e ha ricordato la storia insanguinata di guerre religiose nell'Europa cristiana tra cattolici e protestanti nel secolo XVI. Ma la parte più interessante della conferenza stampa riguarda le parole riguardanti il rapporto tra libertà di espressione e libertà religiosa. La metafora del pugno usata per spiegare i rischi della provocazione è sicuramente un *hapax*, un unico nella storia dei pronunciamenti papali: ma è tipica di un prete di strada come papa Francesco, che è anche, come tanti altri grandi leader della chiesa, anche uno "street fighter".

In primo luogo, papa Francesco ha parlato non in difesa dei diritti della chiesa cattolica ma del diritto delle fedi religiose ad essere rispettate, nel contesto di un discorso che ha fatto riferimento al concilio Vaticano II e alla svolta ecumenica e interreligiosa di quell'evento epocale di cui la chiesa celebra il cinquantesimo anniversario nel 2015. Riferirsi al Vaticano II, il concilio che aprì la chiesa alla globalità, in volo verso l'Asia non è un caso.

In secondo luogo, le parole del papa ribadiscono la visione della "libertà" da parte della tradizione teologica della chiesa: una libertà in relazione alla dignità della persona umana. Il diritto alla libertà religiosa è fondato, per la chiesa, sulla dignità umana; ogni espressione che derida o infanghi in modo studiatamente oltraggioso e umiliante la fede altrui (qualunque fede religiosa) è lesivo della dignità e quindi non può trovare approvazione. Questo vale per i cattolici, come per tutti gli altri. La provocazione non giustifica la reazione violenta, così come la provocazione non viene giustificata dalla reazione violenta. Uccidere in nome di Dio per una vignetta offensiva della propria religione è infinitamente più grave che disegnare la vignetta. Ma i vignettisti assassinati sono vittime, non eroi.

Terzo punto: la chiesa non ha e non intende avere il potere di mettere fuori legge le manifestazioni della libertà di espressione che a suo avviso ledono la dignità dei credenti. La chiesa ha un "soft power" che agisce tramite la persuasione. Il papa fa ben capire il suo pensiero circa il rapporto tra libertà di espressione e libertà religiosa. Sono passati cinquanta anni esatti da quando il prefetto di Roma vietò la rappresentazione del dramma di Rolf Hochhuth *Il Vicario* (che accusava Pio XII di connivenza col nazismo) in quanto lesivo del Concordato. Papa Francesco non pensa di tornare a quei tempi.

La questione chiara a chi si occupi di religione nel mondo contemporaneo è che il diritto alla libertà religiosa è quello che assume sfumature molto diverse a seconda dei contesti: la questione della libertà religiosa in America è diversa dal caso europeo, cinese, russo, mediorientale. La posizione della chiesa cattolica è oggi difficile in ogni contesto, in maniera diversa. Particolarmente difficile è per la chiesa difendere la libertà religiosa dei cristiani in Medio Oriente all'interno di uno scenario in cui lo standard di rispetto dei diritti umani è molto diverso da quello europeo, e nello stesso tempo ricordare all'Europa cristiana che il patrimonio comune umanistico deriva anche dall'uscita dalle guerre di religione. Si vede qui la posizione centrale, geograficamente ma anche storicamente, di una chiesa che sta prendendo congedo dall'Occidente nordatlantico e si proietta verso il "global south", ma che allo stesso tempo non può privarsi dello spazio euro-occidentale. La parola "politica" deriva proprio dalla fine delle guerre di religione in Francia e il papa conosce il valore non solo profetico ma anche politico del tornare a parlare del rapporto tra dignità umana e libertà.